

**OSSERVATORIO DEL PAESAGGIO
DEI PARCHI DEL PO E DELLA COLLINA
TORINESE**

WORKING PAPER 09/2007

Il bordo della città



Parco Fluviale del Po Torinese



OCS

Dipartimento Interateneo Territorio
Politecnico e Università di Torino

INDICE

1. Il tema del confine	2
2. I bordi della città compatta	2
3. I bordi della città dispersa: le frange urbane	10

Il presente lavoro è dovuto a:
Carlo Socco (responsabile scientifico)
Andrea Cavaliere.

Osservatorio del Paesaggio del Po e della Collina Torinese 2007
OCS - Dipartimento Interateneo Territorio - Politecnico e Università di Torino
L'autorizzazione ad utilizzare o a riprodurre parti del presente documento è concessa solo se viene citata la fonte.

1. Il tema del confine

Si potrebbe dire che la Geografia è la scienza dei confini. Le linee disegnate sulle mappe non sono altro che confini. Rappresentazioni di discontinuità. Discretizzazione del continuum della superficie della Terra.

Una mappa del paesaggio deve dunque tracciare confini. È dalla forma dei confini che si comprendono le diverse nature dei luoghi confinanti e il modo in cui si relazionano.

Nell'analisi del paesaggio contemporaneo il confine più importante non è quello tra la terra e il mare o tra la piana e i monti, ma tra la città e la campagna. È ormai la città l'incontrastata modellatrice del paesaggio. È la sua dispersione pervasiva, che non sembra fermarsi di fronte ad alcuna asperità naturale, il fenomeno più macroscopico della mutazione del paesaggio. Al punto che il confine tra città e campagna sembra ormai irrintracciabile.

È raro trovare scorci di paesaggi agricoli che non siano contaminati da costruzioni. E non ci riferiamo al costruito ereditato dalla storia, che è parte costitutiva fondamentale del paesaggio agricolo, ma al costruito recente, che è ormai il dominatore della trasformazione del paesaggio a cominciare proprio dalla sua parte più sensibile dell'insediamento storico.

Questo confine tra costruito e sedimento storico del paesaggio non pare influenzato dal paesaggio stesso, nel quale la dispersione insediativa dilaga in una apparente totale indifferenza per il bene culturale. Il confine tra città e campagna è tracciato dalla logica interna al processo di morfogenesi della città, per il quale il paesaggio culturale appare come una distesa di indifferenziato non valore.

Per la città dispersa la mappa del paesaggio è una mappa vuota, priva di confini e di valenze.

Se questo è lo stato delle cose che pare ormai dilagare nel nostro Paese, dobbiamo tuttavia riconoscere che vi sono Paesi in cui la città sente con forza la presenza del paesaggio e del suo portato di valori identitari per la cultura stessa della città. In questi casi, a differenza della città dispersa, il confine tra città e campagna si fa nettamente individuabile, ma soprattutto esso non si presenta come l'incontrastato dominio della logica formativa della città, ma come una linea di equilibrio tra il paesaggio della città e quello campagna nelle loro rispettive e paritetiche valenze.

Questo quaderno di lavoro è dedicato al tema del bordo della città; cioè appunto al confine tra città e campagna. L'analisi ha lo scopo di individuare la tipologia dei bordi urbani e, in particolare, la grande divisione categoriale tra città compatta e città dispersa. Nell'analisi che qui viene condotta, la città viene operativamente letta come tessuto edilizio, residenziale o produttivo, poiché è appunto questo tipo di edificazione, con la sua trama di strade, che può mantenersi compatto o disperdersi.

2. I bordi della città compatta

La forma dei bordi della città compatta è molto semplice. Essa infatti si presenta secondo due tipi ricorrenti:

- il bordo rappresentato da una strada di contorno al tessuto edilizio compatto (figure 1 e 2);
- il bordo continuo rappresentato dalle recinzioni degli spazi pertinenziali (generalmente costituiti da giardini) dei lotti edificati del tessuto edilizio compatto (figure 3 e 4).



Figura 1. Strada di bordo. Alkmaar (Olanda).



Figura 2. Strada di bordo. Sneek (Olanda).



Figura 3. Bordo di giardini. Cambridge (Inghilterra).



Figura 4. Bordo di giardini. Munster (Germania).

La forma di questi bordi non è mai sfrangiata, ma segue una linea continua netta lungo la quale la città si presenta con un fronte omogeneo (figura 5.).



Figura 5. Il bordo come linea netta. Monaco (Germania).

Ciò vale sia per il tessuto residenziale che per quello industriale (figure 6 e 7). Così come questi tipi di bordi valgono sia che la città confini con il mosaico della campagna aperta, sia che essa confini direttamente con il bosco (figura 8).

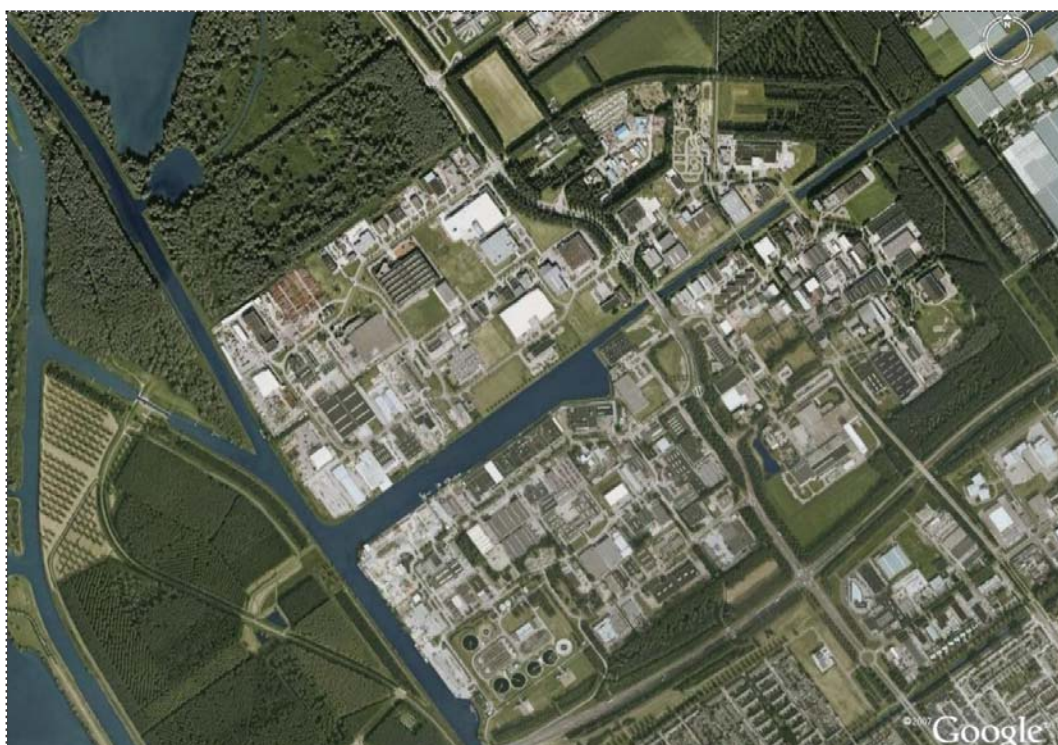


Figura 6. Bordo di zone industriali. Almere (Olanda).

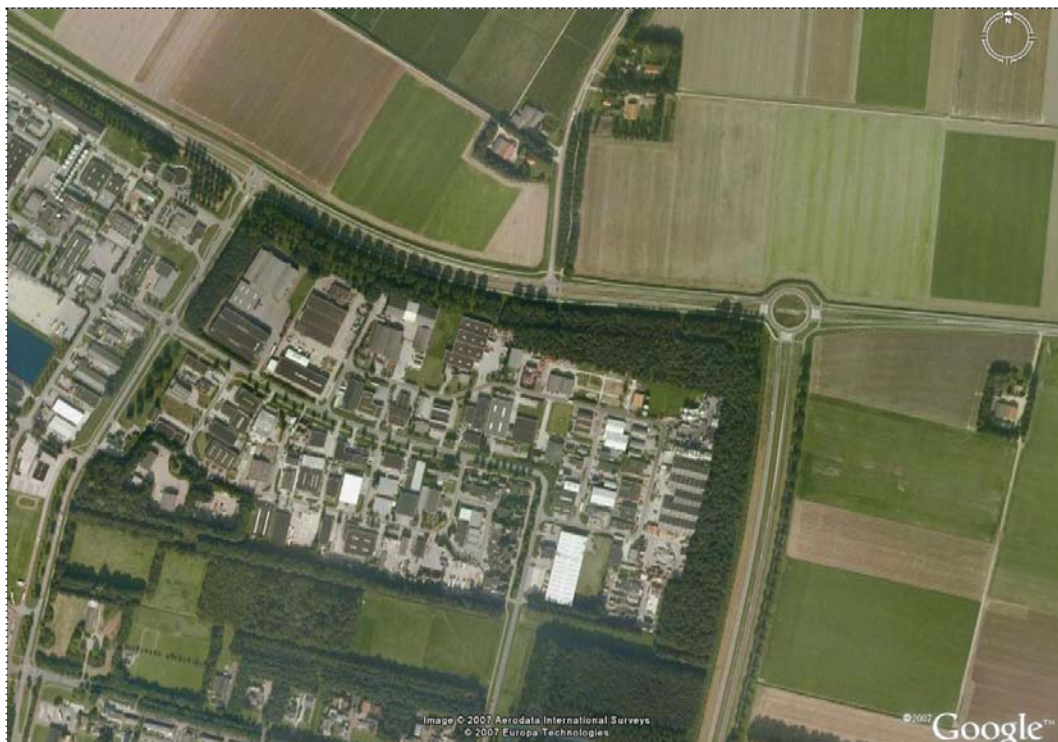


Figura 7. Bordo di zone industriali. Dronten (Olanda).



Figura 8. Il bordo tra città e foresta. Monaco di Baviera (Germania).

Spesso, questo rapporto con il paesaggio della campagna o del bosco è mediato da parchi che, con il loro disegno, sembrano fondere in sé il paesaggio agronaturale, (figure 9 e 10) oppure da parchi urbani connotati da un più netta geometria di tipo

architettonico (figure 11 e 12). Anche in questi casi, dove il costruito confina con il parco, il suo bordo mantiene la linearità propria dei due tipi sopra indicati.

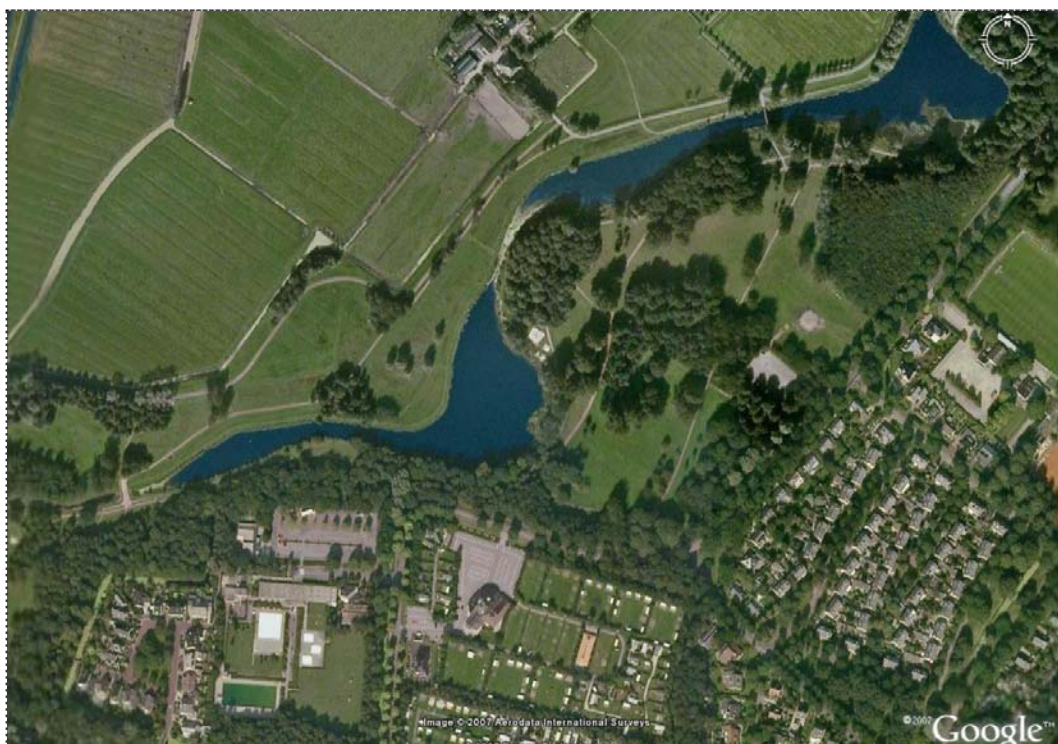


Figura 9. Il parco come bordo urbano. Heiloo (Olanda).

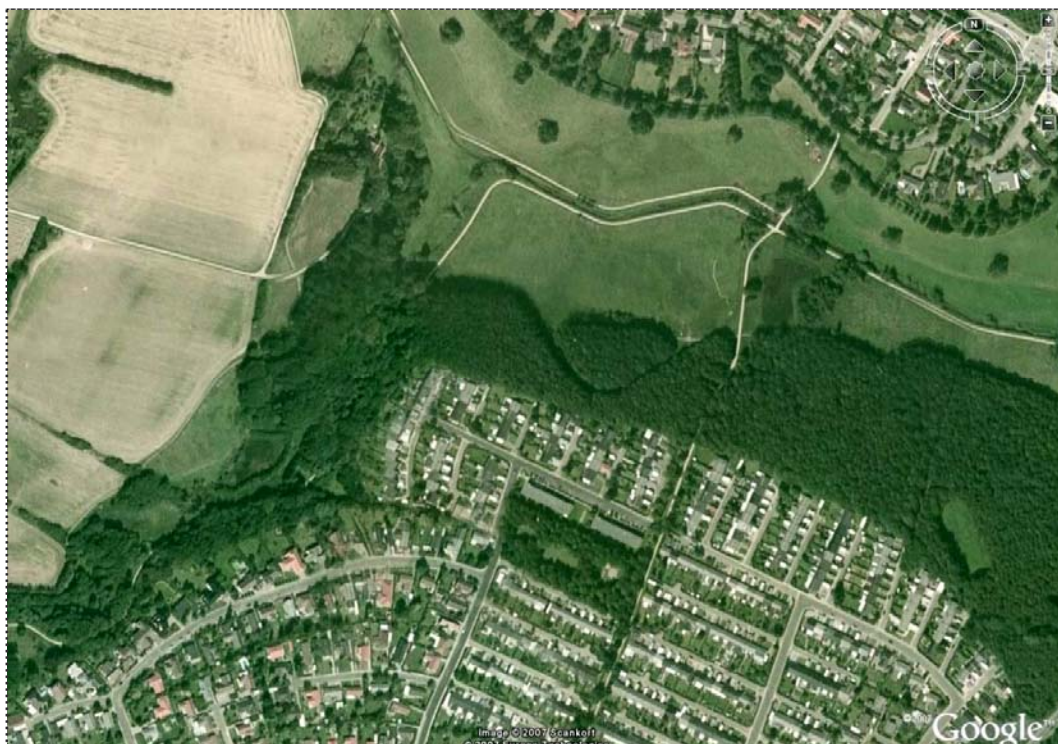


Figura 10. Il parco come bordo urbano. Odense (Danimarca).



Figura 11. Il parco come bordo urbano. Naestved (Danimarca).



Figura 12. Il parco come bordo urbano. Zoetermeer (Olanda).

Ciò che va notato è che questo bordo netto è caratteristico di un tessuto urbano razionalmente progettato, dove strade, case e servizi sociali rispondono agli standard

funzionali tipici delle unità di quartiere (figure 13 e 14). Il bordo netto è il risultato di un progetto urbanistico razionale.



Figura 13. Quartiere residenziale di bordo. York (Inghilterra) .

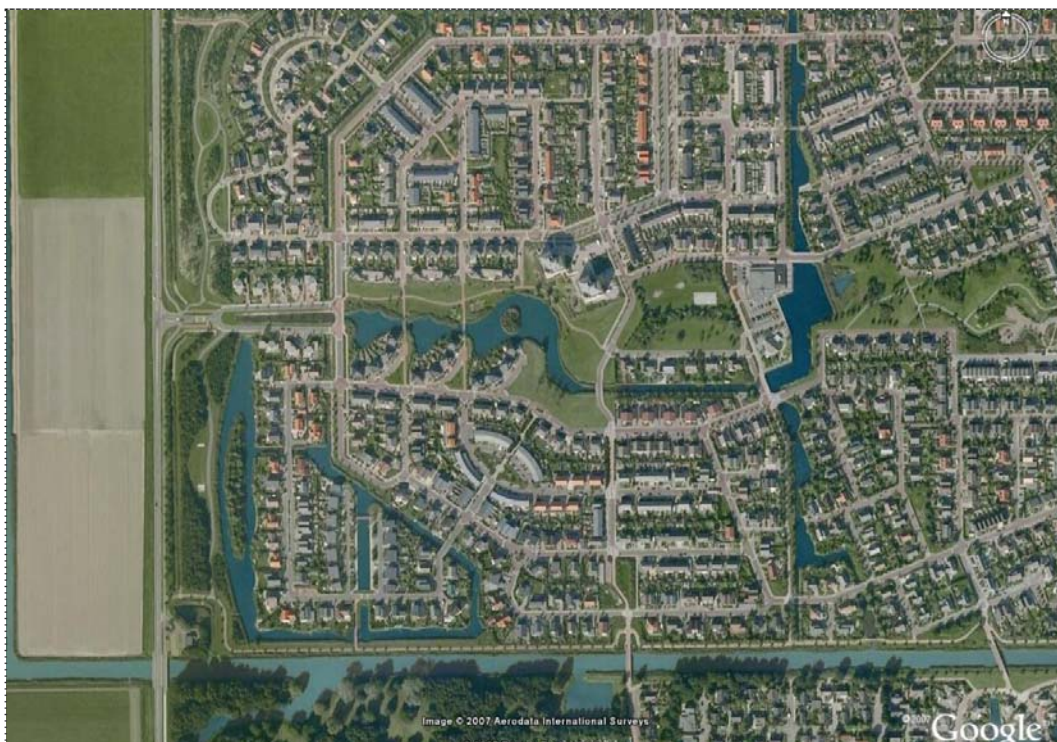


Figura 14. Quartiere residenziale di bordo. Emmeloord (Olanda).

3. I bordi della città dispersa: le frange urbane

Molto più complessa si presenta la tipologia dei bordi della città dispersa, per la quale occorre operare una preliminare distinzione tra “frangia urbana” e “frangia periurbana”, dove:

- per con il termine **frangia urbana** intendiamo riferirci al bordo sfrangiato con cui la parte più compatta della città termina nella campagna (figura 15);
- mentre con il termine **frangia periurbana** ci riferiamo ai vasti tessuti porosi che la città propaga su una più ampia corona e che generalmente si innervano lungo le principali direttrici stradali di fuoriuscita (figura 16).



Figura 15. Frangia urbana. La Loggia.

Al tema delle frange periurbane e della loro tipologia è stato dedicato un apposito quaderno di lavoro.¹ Qui ci limiteremo ad analizzare il fenomeno spazialmente più ristretto del bordo delle frange urbane.

Esso, a differenza di quanto accade per la città compatta, presenta una fascia sfrangiata più o meno ampia; la quale è pur sempre agganciata ad una strada di contorno, che però presenta forti discontinuità di tessuto edificato, sia lungo il bordo interno, cioè verso la città, che lungo quello esterno, cioè verso la campagna: il bordo della frangia urbana ingloba in sé frammenti di aree agricole in attesa di edificazione (figura 17).

¹ Vedasi: *Il manuale urbanistico invisibile. La sintassi della città disgregata*, Working Paper 06/2007.



Figura 16. Frangia periurbana. Santena.



Figura 17. Aree agricole residue nella frangia urbana. Avigliana.

Il bordo esterno è particolarmente interessante specie nelle sue frequenti varianti più sfrangiate. Infatti da queste strade di contorno si propagano, in modo del tutto casuale, moncherini di strade che terminano a fondo cieco contro campi agricoli, in un tipico

tessuto del permanentemente non finito (figura 18). Ciò vale sia per il tessuto residenziale che per quello produttivo di tipo industriale.



Figura 18. Bordo sfrangiato del tessuto urbano. Poirino.

Questo bordo, che denuncia la speranza di una qualche lottizzazione in più, ricorda, per assonanza, l'edilizia del non finito tipica di certe aree del nostro Sud, dove gli edifici protendono verso il cielo pilastri con ferri arrugginiti nell'attesa di qualche piano in più.

Va rimarcato che l'espansione della città con questo tipo di sfrangiamento finisce per produrre un tessuto urbano caotico, reso evidente dal disordine e dalla irrazionalità della rete stradale, il cui disegno manifesta l'assoluta mancanza di un progetto urbanistico unitario (figura 19).

Questo carattere di irrazionalità del disegno urbanistico è una costante della città il cui bordo è costituito da frange urbane. Vanamente cercheremmo, a ridosso della frangia urbana, un assetto urbanistico tipico delle unità di quartiere che caratterizzano la periferia delle città compatte.

La città delle frange urbane è una spietata divoratrice del paesaggio. Essa protende i suoi frattali in ogni direzione (figura 20). E non si ferma neppure di fronte ai monumenti della storia incorporati nel paesaggio agricolo. Di antiche ville, con le loro tenute e i loro giardini, rimarranno brandelli, immersi nella bruttura delle lottizzazioni residenziali, industriali e commerciali delle periferie (figure 21 e 22).



Figura 19. Frangia urbana di Mathi.



Figura 20. Volpiano.



Figura 21. Lottizzazioni industriali e residenziali a Villa Carpeneto. La Loggia.



Figura 22. La parte residuale della tenuta di Cascina dei Sotti inglobata tra residenze ed industrie. Nichelino.

Anche le linee di soglia forti, come i fiumi, vengono spesso valicate, invadendo aree inondabili e infittendo la frangia fino a farle assumere l'aspetto di un muro continuo (figure 23 e 24).

Questo debordare al di là delle soglie della compatibilità ambientale, è un tratto strutturale della dinamica di crescita di questo tipo di città, che si ripropone non solo in presenza di fiumi o di boschi, cioè di componenti naturali fondamentali della rete ecologica del territorio, ma anche in presenza di grandi infrastrutture stradali con ampi corridoi di incompatibilità ambientale, nei quali la frangia urbana tende ad addensare case, scuole e giardini pubblici.



Figura 23. Area industriale a ridosso del torrente Sangone tra Beinasco e Orbassano.



Figura 24. Insediamento petrolchimico nel letto della Stura di Lanzo. Robassomero.